

nuova cultura

periodico di impegno militante per un'arte e una cultura rivoluzionaria



Situazione politica, ruolo degli intellettuali e lotta culturale

Documento

La situazione che si è venuta a determinare nel nostro paese, richiede da parte delle forze culturali di sinistra un dibattito approfondito e una risposta adeguata basata sulla più ampia unità e iniziativa comune.

La gravità e l'ampiezza della crisi sono sotto gli occhi di tutti e così pure la «soluzione» che vuole darle la borghesia facendola pagare interamente alle masse lavoratrici e popolari: drastica riduzione dei consumi e dell'occupazione per spostare ingenti somme a sostegno dei monopoli.

L'obiettivo di costruire una credibilità attorno a una tale politica antipopolare, di ottenerne il consenso, deve fare i conti con una somma di contraddizioni. Il tempo stringe e la lotta di classe si fa più acuta, i margini di manovra si riducono. Il nostro paese è sempre più dipendente dalla finanza internazionale (vedi gli ultimi prestiti del Fondo monetario e della CEE), che detta le sue leggi (la «lettera d'intenti») nell'ambito dell'influenza dell'imperialismo americano. Lo scontro sempre più minaccioso fra le due superpotenze, gravido di pericoli di guerra, alimenta una feroce concorrenza internazionale per gli sbocchi di mercato, le materie prime, le risorse, e assottiglia le quote dei paesi imperialisti più deboli, come l'Italia. La politica dei sacrifici, inoltre, incontra una crescente opposizione fra i lavoratori. Il compromesso storico, infine, non funziona come dovrebbe da narcotico ideologico e culturale, da deterrente contro le lotte di massa.

C'è una realtà che cresce, una coscienza che si fa strada. C'è un movimento di massa formato da operai, lavoratori, giovani, donne e intellettuali, che con le loro lotte affermano una verità semplice, insopprimibile: in questa società, con questo sistema, non è più possibile vivere. Tale verità non riguarda questo o quel settore, pochi, molti o diversi. È la questione di fondo che si pone ogni momento, ad ogni occasione. Con forza dobbiamo affermare che l'unica via d'uscita per risolvere la crisi è l'annientamento del dominio dei monopoli, il socialismo.

Minacce liberticide

Consapevole di ciò, la borghesia è pronta a calpestare libertà e diritti democratici quando non servono più ad assicurare l'aspetto «legale» del suo dominio. Non ci può essere soluzione economica, infatti, e sbocco reale alla crisi con il mantenimento di privilegi e profitti delle classi dominanti. L'unica soluzione che può offrire la borghesia è la reazione

su tutta la linea e in ogni campo (economico, politico, istituzionale, sociale e culturale).

Identificando la democrazia con i propri interessi, la borghesia può ben lanciare la crociata della «difesa» dell'ordine democratico con ogni sorta di sopraffazione antidemocratica. Alimenta la paura per nascondere la propria e per coinvolgere l'opinione pubblica democratica nell'adozione di misure poliziesche. I grandi criminali strillano contro la criminalità, i mandanti delle trame nere e delle stragi, dei piani e dei tentativi golpisti, giurano sulla democrazia!

Credibilità e consenso li si vuole ottenere con la forza, con la repressione che diviene più estesa e violenta, configurando un vero e proprio disegno liberticida. Tale criminoso piano antipopolare è organicamente funzionale a quello economico che già viene attuato. Non vi può essere, infatti, sistematico attacco alle condizioni di vita e di lavoro delle masse, non vi può essere spietato taglieggiamento dei salari (blocco di fatto degli aumenti, attacco alla scala mobile, inflazione, svalutazione della lira, carovita e tasse), non vi può essere disoccupazione crescente, sottoccupazione, lavoro nero, senza un conseguente attacco a libertà e diritti democratici, senza un restringimento appunto delle condizioni e delle possibilità in cui l'iniziativa può svilupparsi. Chi programma di gettare sul lastrico centinaia di migliaia di lavoratori con le loro famiglie sostiene che il problema principale del programma del nuovo governo, concordato dai partiti (DC e PCI in primo luogo), è l'ordine pubblico.

In alcune città del nostro paese, sottoposte a stato d'assedio (come a Roma), occupate militarmente (come a Bologna), si poteva esprimere il proprio pensiero, manifestare, ecc., solo ribellandosi, difendendo questi fondamentali diritti con rivolte popolari contro un ordine ingiusto e prevaricatore. Ovunque, in piccole come in grandi città, ci si batte contro divieti, ingiunzioni e misure autoritarie, contro rastrellamenti, arresti arbitrari, procedimenti sommari. Interi settori delle masse vengono sottoposti a sorveglianze speciali da parte degli organi di polizia che si comportano come truppe d'occupazione. Mobilitarsi e lottare per i propri diritti viene configurato come un reato potenziale da reprimere adottando misure liberticide di marca fascista (fermo di polizia).

Fino a questo momento, la classe operaia non viene attaccata frontalmente, se non in parte. A questo stanno provvedendo le misure di ordine economico (gli accordi governo-confindustria-sindacati), lo svuotamento della democrazia sindacale

Continua

CANZONIERE MAGLIANA

Ribellarsi è giusto
(a Francesco Lorusso)

Attento compagno, nelle strade
son pronti ad ammazzare.
Se accanto a te uno cade,
continua a lottare.
La repressione è scatenata,
la provocazione trova il suo terreno,
ogni compagno ammazzato
per loro è uno di meno.

Dobbiamo saper lottare.
Dobbiamo saperci organizzare.
Forti si è solo quando si ha
una salda organizzazione.

Non deve passare la divisione
tra la classe operaia e gli studenti,
dalla base nasce l'unione
non tra i dirigenti.
Falsi dirigenti del proletariato,
il vostro ruolo l'abbiamo capito:
il carro armato è già contro
chi non ha tradito.

La lotta contro lo sfruttamento,
la lotta contro la repressione,
ma forti si è solo quando si ha
una salda organizzazione.

Un altro compagno hanno ammazzato!
Al petto gli hanno sparato!
Cossiga ha dichiarato: guerra.
Di sangue si arrossa la terra.
Ora Bologna è rossa veramente,
del sangue di Francesco, uno studente.

Compagno Lorusso,
il nostro lutto
in forza si trasformerà,
tutti i suoi crimini la borghesia pagherà!
Stato d'assedio, reparti speciali,
divieto di manifestar,
divieto di dire sui fatti la verità.

Ma questo non ci fa paura,
la lotta sarà sempre più dura!
Per tutto questo, avanti compagni
ribellarsi è giusto!
Ma forti si è solo quando si ha
una salda organizzazione.
Per tutto questo, avanti compagni,
ribellarsi è giusto!

(Tratto dal disco «Oggi è solo primavera, tremate tremate, arriverà l'estate», canzoni, cronaca testimonianze, documenti sonori del grande movimento di lotta del 12 marzo 1977).

La classe operaia alla guida della lotta culturale